

CORONAVIRUS: LA RIPARTENZA

Speranza, tanti tamponi per combattere il contagio

Ma per la Fondazione Gimbe «il numero è sceso del 12,6%». La Lega: «È falso, in Lombardia più che altrove»
Il ministro: «Possibili nuovi focolai». Lopalco: «Aumentano gli asintomatici e sono soprattutto giovani»

di **MANUELA CORRERA**

■ **ROMA** Tenere alto il numero dei tamponi per individuare precocemente i soggetti positivi al SarsCov2 e contenere nuovi eventuali focolai. Continua ad essere questa una delle misure prioritarie per la lotta al nuovo coronavirus anche nella fase 3. Il ministro della Salute, **Roberto Speranza**, lo indica chiaramente nella sua informativa, prima al Senato e poi alla Camera, sulla pandemia in Italia. Speranza sottolinea che «occorre tenerne alto il numero, soprattutto per ricercare possibili focolai laddove il Covid ci ha fatto più male». E per questo, aggiunge, «non bisogna esitare nemmeno un secondo a prendere nuovi provvedimenti rigorosi laddove se ne manifesti la necessità». L'epidemia, infatti, è il monito del

ministro, «non è finita, ci sono ancora focolai di trasmissione attiva e il virus, anche se in forma ridotta e con una prevalenza di casi asintomatici, continua a circolare». E se è vero come indica l'ultimo monitoraggio del ministero e Istituto superiore di sanità - che aumentano i guariti, si riduce la curva del contagio, diminuiscono i deceduti e l'indice Rt è intatta Italia sotto 1, è altrettanto

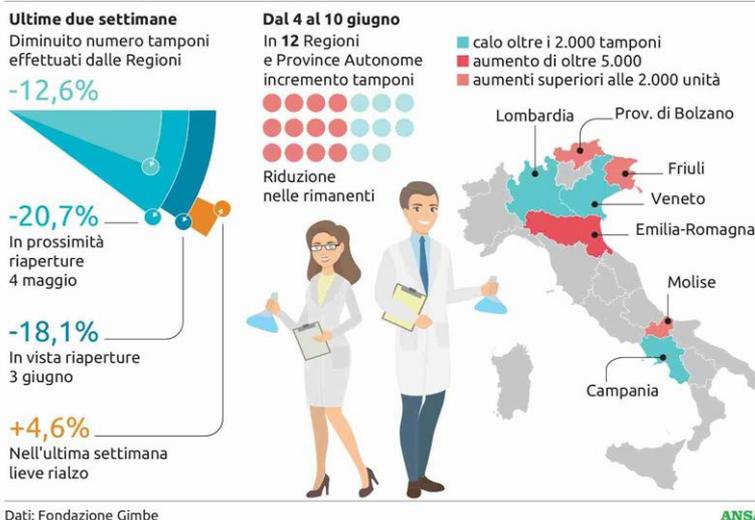
vero che tali dati incoraggianti rappresentano «solo una parte della realtà». Da qui l'invito alla prudenza ed al rispetto delle misure di distanziamento.

Uno dei 'pilastri nella strategia di contenimento del contagio sono, però, proprio i tamponi, il cui utilizzo sul territorio nazionale, denuncia Gimbe nel suo ultimo rapporto, appare al momento non ottimale con una «diminuzione considerevole». Esaminando il periodo dal 23 aprile al 10 giugno, si legge, il trend dei tamponi totali ri-

sulta in consistente calo nelle ultime 2 settimane (complessivamente -12,6%). Nel periodo dal 4 al 10 giugno, in particolare, 12 Regioni e Province Autonome fanno registrare un incremento assoluto dei tamponi diagnostici, mentre nelle rimanenti 9 si attesta una ulteriore riduzione. Lombardia, Veneto e Campania hanno registrato ognuna un calo superiore ai duemila tamponi, mentre l'Emilia Romagna ha visto un balzo in avanti di oltre 5 mila in più, con Friuli, Molise e provincia di Bolzano che hanno avuto aumenti superiori alle duemila unità. L'attività di testing, «finalizzata all'identificazione dei nuovi casi, alla tracciatura dei contatti ed al loro isolamento - spiega il presidente Gimbe **Nino Cartabellotta** - continua cioè a non essere una priorità per molte Regioni». Pronta la risposta da parte di fonti della Lega in Lombardia: «ennesimi, inqualificabili attacchi. La Regione di **Attilio**

Fontana ha fatto 845.618 tamponi, contro i 645.309 fatti da Lazio, Campania e Puglia». Contesta i dati di Gimbe pure il Veneto. Il numero di contagi apparentemente inferiore fra i giovani, mette in guardia **Franco Locatelli**, presidente del Consiglio Superiore di Sanità, «può dipendere dal fatto che i tamponi sono stati fatti soprattutto ai sintomatici». Un aumento degli asintomatici, oltre il 90% dei casi e soprattutto tra i giovani, si rileva anche in Puglia, afferma l'epidemiologo **Pierluigi Lopalco**, a capo della task force pugliese per l'emergenza Coronavirus.

Calo tamponi nelle ultime settimane





Militari controllano l'accesso dell'IRCCS San Raffaele in via della Pisana, Roma. A destra un tampone effettuato direttamente dall'auto a un paziente (Ansa)



Peso: 69%